

Il caso Maserati

Fiat: "Uno sciopero irrazionale"

L'azienda attacca la protesta indetta da Fiom su carichi di lavoro, ferie e salario

STEFANO PAROLA

LA GUERRA sui numeri non stupisce: lo sciopero di un'ora che la Fiom ha indetto ieri alla Maserati di Grugliasco ha avuto un'adesione con «punte del 30 per cento» per il sindacato e «dell'11 per cento» per la Fiat. Piuttosto, a essere inedita è la dura risposta del Lingotto, che bolla la protesta come «assolutamente incomprensibile». La Fiom ha sfruttato l'ora di sciopero per tenere un'assemblea ai cancelli su carichi di lavoro, turni, salario e ferie. Già Fim-Cisl, Uilm-Uil e Uglm avevano indetto uno sciopero di

quattro ore per venerdì scorso sulla questione vacanze, salvo poi fare marcia indietro dopo l'avvio di una trattativa con Fiat. La sigla della Cgil è invece andata fino in fondo e, spiega il funzionario Edi Lazzi, «la buona partecipazione e l'attenzione durante l'assemblea dimostrano che c'è un disagio diffuso». La Fiat replica facendo notare che lo sciopero ha causato la mancata produzione di 11 vetture. E attacca: «In un momento in cui la disoccupazione ha raggiunto punte senza precedenti, scioperare in un impianto che sta creando posti è assolutamente irrazionale». Non solo: «Ancor più difficile da comprendere

è che lo sciopero avvenga in uno stabilimento» in cui «la Fiat non solo ha salvato l'occupazione degli oltre mille lavoratori ex Bertone ma ha creato ulteriori 1.300 posti per i dipendenti di Mirafiori in cassa integrazione, con previsione di ulteriori 500 da settembre». Critici anche i sindacati del «si»: «Sono finiti i tempi della lotta per la lotta, servono relazioni sindacali partecipative», commenta la Fismic. Maurizio Peverati della Uilm Torino evidenzia: «I lavoratori hanno compreso l'importanza dell'accordo, tant'è che il 90 per cento non ha scioperato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLONO (FIOM)

"Abbiamo dato voce a un malessere vero"

FEDERICO Bellono, lei guida la Fiom torinese: perché la sua sigla ha indetto il primo sciopero nella storia delle Officine Maserati?

«Abbiamo ritenuto inaccettabile che a fronte di un incontro con l'azienda, gli altri sindacati abbiano deciso di annullare l'assemblea che avevano programmato assieme allo sciopero. Fin dall'inizio abbiamo detto che c'era una necessità impellente: informare i lavoratori. Non ci hanno consentito di tenere un'assemblea in fabbrica, così abbiamo deciso di farla davanti ai cancelli, al cambio turno, durante un'ora di sciopero».

Le altre sigle fanno notare che l'adesione è stata bassa. Come risponde?

«Siamo consapevoli che sugli operai ci sono molte pressioni da parte dell'azienda. Soprattutto nel settore dell'auto, oggi chi lavora viene considerato un privilegiato, eppure alla Maserati esiste un malessere dei dipendenti, come riconoscono pure le altre sigle. Noi abbiamo voluto rompere l'incantesimo, cioè siamo andati contro l'idea che anche in una situazione come quella di Grugliasco i lavoratori debbano per forza accettare tutto, nonostante ci siano dei problemi».

La Maserati non è un'isola felice?

«Siamo solo all'inizio di una fase di tensione produttiva e i problemi non sono destinati a risolversi facilmente. I primi che sbaglierebbero a non tenerne conto sono proprio i dirigenti, che dovrebbero smettere di limitarsi a comunicare le loro decisioni e iniziare invece a confrontarsi con i lavoratori».

La Fim dice che il vostro atteggiamento non paga, tanto

che avete perso consensi per esempio all'Alenia e alla Elbi. È così?

«Nei prossimi giorni faremo un controllo sull'andamento delle elezioni nei luoghi di lavoro, ma vorrei tranquillizzare Chiarle: mediamente manteniamo i nostri consensi e anzi in alcuni casi li aumentiamo. Comunque, rimaniamo di



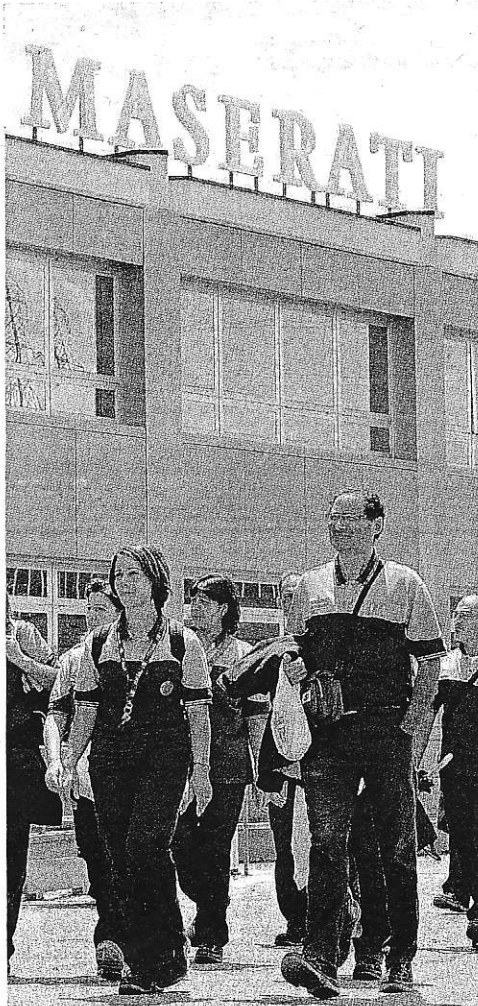
Siamo all'inizio di una fase di tensione, i dirigenti sbagliano a non tenerne conto

“

gran lunga la prima organizzazione nelle fabbriche torinesi. Fossi il segretario della Fim mi occuperei piuttosto dei problemi delle tute blu, perché se tutti dovessimo adottare la logica che bisogna ringraziare di avere un lavoro e far finta che tutto vada bene a quel punto il sindacato non servirebbe più».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA ASTENSIONE NELLA STORIA DI GRUGLIASCO
Ieri una parte degli operai della Maserati ha aderito all'ora di sciopero indetta da Fiom per poter tenere assemblee

CHIARLE (FIM)

"Un'assemblea inutile. Inodi li conosciamo"

CLAUDIO Chiarle, lei è segretario provinciale della Fim-Cisl e la sua sigla, assieme a Uilm e Uglm, aveva proposto uno sciopero per venerdì scorso alla Maserati. Perché avete scelto di non farlo?

«Perché abbiamo fatto un percorso sindacale classico: i lavoratori avevano il problema della gestione delle ferie ad agosto e siccome l'azienda non ci dava risposte abbiamo dichiarato lo sciopero. Poi, proprio grazie a questa mossa, si è aperto un tavolo di confronto. Ora, prima di prendere nuove iniziative, vedremo come va la trattativa».

La Fiom vi attacca: perché non avete fatto l'assemblea con i lavoratori?

«Non abbiamo bisogno di un'assemblea per conoscere i problemi dei dipendenti Maserati, i nostri delegati sanno benissimo quali sono le criticità in quella fabbrica. Prima facciamo la trattativa, poi valutiamo se fare assemblee e proteste o se stringere un accordo con l'azienda».

La sigla della Cgil sbaglia a scioperare?

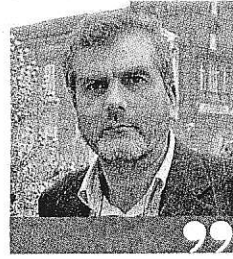
«Non sta a me giudicare, ognuno fa le proprie scelte. Faccio solo notare che quelle della Fiom ultimamente non sono molto apprezzate dagli elettori. Anzi, i fatti ci dicono che le nostre scelte stanno pagando di più, e non solo in Maserati».

La Fim sta guadagnando consensi?

«In Alenia, per esempio, la Fiom aveva la maggioranza assoluta, mentre dopo il voto di una settimana fa la Fim è prima a Caselle ed in parità con la sigla della Cgil tra Torino e Caselle. Lo stesso è accaduto anche alla Elbi di Collegno, do-

ve noi siamo passati da zero a tre delegati, mentre la Fiom è scesa da 7 a 4. Questo accade perché in questa crisi così dura i lavoratori hanno bisogno di risposte concrete. Nelle fabbriche e negli uffici la gente vuole un sindacato che sappia affrontare i problemi e che non si limiti a dare risposte generiche».

La Fiom non è abbastanza



Prima si tratta, poi si decide: ma la Fiom sta perdendo l'umore delle fabbriche

“

pragmatica?

«Mentre Landini è in televisione, la Fim è nelle fabbriche. Noi pensiamo che il messaggio sindacale debba passare attraverso la concretezza dei fatti e questo significa che occorre contrattare. Senza contrattare un sindacato perde la propria ragione d'essere».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.A.I.A. spa presenta

ECO WORKSHOP

AMBIENTE E IMPRESA

25-26 GIUGNO 2014

UNIVERSITA' DI ASTI / UNI-ASTISS

piazzale De André 1 Asti

Due incontri che affrontano tematiche legate all'Economia sostenibile, alla Comunicazione d'Impresa e al Green Marketing applicate alla sostenibilità ambientale, sviluppate attraverso case histories di aziende leader del settore e testimonianze dirette di docenti e professionisti

A chi è rivolto:

professionisti, tecnici aziendali e della pubblica amministrazione, ingegneri, giornalisti, web content, project manager, studenti, neolaureati.

25 GIUGNO 2014

SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI:
ASPETTI TECNOLOGICI ED ECONOMICI

Si parlerà di green economy / energie rinnovabili, nuove tecnologie e la trasformazione del rifiuto in risorsa energetica

26 GIUGNO 2014

E-COMMUNICATION E GREEN MARKETING:
NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE
AMBIENTALE

Si parlerà di comunicazione ambientale tradizionale e sui nuovi media, green marketing e il cosiddetto fenomeno del greenwashing

iscrizioni aperte sino al 23 giugno 2014 | info e dettagli: www.gaia.at.it | T. 0141/35.54.08